Anno XL — Martedì 27 Novembre 1906 — Conto corrente con la posta — N. 285

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

La liquidazione di Armani e il salvataggio di Ferri

Roma 26.

La discussione in seno alla Direzione del Partito socialista per il noto affare Armani deve avere assunto in certi momenti aspetto tragico.

L'accusato non era Evaristo Armani — era Enrico Ferri. L'ex-tenente Armani, non socialista, uomo di affari e non di politica, essendo amministratore dell'*Avanti*, con carta bianca del Direttore che aveva piena fiducia in lui, si è messo in relazioni intime col noto avvocato ribassista Fano ed aveva preparato quel cifrario: *Perrone compra, Perrone vende* che è ora nelle mani della giustizia. Il comm. Ferdinando Perrone, gerente della Casa Ansaldo, non è amico della Terni.

Perciò, naturalmente, l'Armani e il suo cifrario vennere coinvolti nel processo contro gli aggiotatori, che si sta a Genova istruendo.

In presenza di questi fatti, quale sarebbe stato il dovere imperioso del direttore dell'*Avanti*. Licenziare subito l'Armani, che appariva foscamente indiziato in manovre non degne dell'amministratore di alcun giornale libero, indipendente e rispettabile e tanto meno dall'amministatore d'un giornale che vanta d'essere un feroce persecutore di affaristi pubblici e privati.

Invece che cosa ha fatto Enrico Ferri? Ha dichiarato ch'egli aveva tutta la stima e la fiducia nell'Armani — e si impegnò in una furiosa campagna contro l'immoralità del Perrone e sopratutto contro il Presidente dei ministri Giolitti, e ciò per stornare l'attenzione del suo pubblico dall'*affaire*.

Poi quando il giudice lo chiama a Genova a dare delle spiegazioni, Ferri telegrafa tutto contento perchè non ha trovato nel cifrario Armani le frasi: *Perrone vende! Perrone compra!* Ma non dice (come risulta dalla relazione del socialista *Lavoro* di Genova) che il giudice gli aveva mostrato alcune lettere dell'Armani all'avv. Fano, dalle quali risulterebbe che l'Armani stesso si proponeva di partecipare ai lucri provenienti dalla campagna al ribasso che il Fano e il Bolis in forza dei documenti consegnati dal cliente Capuano stavano per promuovere.

Lo scandalo si designava ormai nettamente. Il Ferri che copriva Armani e le sue operazioni diventava a sua volta un accusato. Ma nessuno aveva il coraggio di alzarsi; non Turati, per non far credere a una questione personale, non De Felice, che ha altre gatte da pelare a Catania, non Morgari, nè Cabrini nè altri legatissimi al divo.

Si levò Bissolati e fu accusatore sereno ma spietato. Il Ferri ricorse a tutto il suo armamentario per difendersi, ma gli fu impossibile dimostrare la logica del suo contegno come la persona più in vista del partito socialista.

Allora si fecero venire le dimissioni dell'Armani e il Ferri domandò alla Direzione una esplicita approvazione o disapprovazione del suo operato.

Dopo molti discorsi, prevalse la corrente favorevole a Ferri e fu votato quest'ordine del giorno:

« La direzione, constatato che con contegno prudente l'*Avanti* si astenne da occuparsi in qualsiasi modo di quanto poteva influire sui giuochi di aggiotaggio, approvando la condotta di Enrico Ferri, il quale non ha voluto, con affrettati provvedimenti contro l'Armani, pregiudicare con un suo atto individuale la condizione di un uomo esposto a procedimenti penali, senza voler pregiudicare le eventuali responsabilità dell'Armani, delibera prendere atto delle dimissioni dell'Armani, perchè pur avendo egli dimostrato ottime qualità di amministratore non è compatibile come amministratore di un giornale socialista che deve rimanere superiore a qualsiasi sospetto ».

Quest'ordine del giorno fu approvato alla unanimità eccettuato l'on. Bissolati che dichiarava di non votare il comma secondo (approvazione della condotta del Ferri verso l'Armani) e eccettuato Fioritto che dichiarava di astenersi.

Noi domandiamo: dopo aver deliberato questo giudizio, con quale fronte gli uomini del partito socialista si erigeranno accusatori degli affaristi? Non si lavano con gli ordini del giorno le macchie ribassiste!

La riapertura della Camera

300 deputati presenti

Roma, 26. — La seduta di domani sarà tranquilla. Il vice-presidente De Riseis darà lettura della lettera colla quale l'on. Biancheri presenta le dimissioni da presidente.

La Camera dichiarerà all'unanimità di non accettarle e dopo tale dimostrazione di simpatia si spera che l'on. Biancheri non insisterà nelle dimissioni date.

Dopo la commemorazione dei deputati defunti, il presidente darà notizia alla Camera delle dimissioni presentate dai deputati Spagnoletti e Calleri.

I deputati presenti alla posta erano questa sera 220 e per la seduta di domani si crede saranno presenti 300.

I nuovi progetti

Anche oggi si è riunito il Consiglio dei ministri ed è stato approvato il disegno di legge sulle nuove opere marittime, il disegno di legge sulla navigazione interna e quello sui provvedimenti a favore dei reali equipaggi ed infine il progetto sul servizio tramviario ed automobilistico per collegare i capiluogo di circondario colle stazioni ferroviarie più vicine.

Le leggi agrarie

Il ministro d'agricoltura presenterà subito al Parlamento i seguenti disegni di legge:

Sistemazione e rimboschimento dei bacini montani. Miglioramenti dei pascoli montani.

Stanziamento di maggiori fondi per migliorare ed estendere l'insegnamento professionale. Modificazione alla legge sulla Cassa di previdenza per gli operai.

Stanziamento di L. 10,000 in 5 esercizi a favore della Cassa di previdenza per la vecchiaia ed invalidità degli operai.

Le spese militari in Austria

come risultano dai bilanci

Budapest, 25. — Il bilancio comune austro-ungarico per il 1907, presentato oggi alle Delegazioni, dimostra un fabbisogno netto di Corone 367,677,273, cioè corone 20,956,911 più che nell'anno 1906.

Nel fabbisogno straordinario dell'esercito figurano, fra altro, Corone 1,150,000 parte del credito stabilito per l'armamento di alcune piazze forti con cannoni di nuova costruzione e corone 2,500,000 per altre fortificazioni (Tutta alla frontiera meridionale).

Il ministero della guerra chiede poi l'approvazione della quota di credito di 30 milioni di corone per continuare l'acquisto della nuova artiglieria da campo. Del credito di 165 milioni chiesto a tale scopo furono concessi sinora 85 milioni, sicchè, dopo approvati i 30 milioni chiesti ora, rimarrà ancora da chiedere l'importo di 50 milioni.

Il ministero della marina chiede poi l'approvazione della rimanente quota di cor. 19,480,000 del fabbisogno totale di cor. 120,956,000, ripartito in parecchie annate, per la costruzione di navi da guerra, rinnovamento della flottiglia di torpediniere, costruzione di sottomarini, di cannoni ecc.

Guglielmo II sacerdote

Berlino, 25. — Ieri, domenica dei morti l'imperatore Guglielmo a bordo della nave da battaglia *Deutschland* nel porto di Kiel celebrò personalmente l'ufficio divino, recitando anche il sermone, di cui prese a tema il testo della rivelazione di S. Giovanni, che dice: « Beati coloro che muoiono nel Signore, poichè lo spirito dice che essi riposano dal lavoro, e le loro opere li seguono a volo ».

Il romanzo d'amore alla Corte russa

Pietroburgo, 26. — Lo czar approvò finalmente il divorzio tra il principe Leuchtenberg e la di lui consorte Anastasia nata principessa di Montenegro, e diede, il suo consenso al matrimonio della principessa con il granduca Nicolò Nicolaievich, supremo comandante delle truppe del distretto militare di Pietroburgo. Le nozze seguiranno la prossima settimana in segreto. Con questo matrimonio finisce una relazione romantica fra gli odierni sposi, durata molti anni.

NECROLOGIO

E' morto a soli 50 anni, improvvisamente, uno degli uomini più stimati e popolari di Venezia: il prof Emilio Marsich, d'un'antica famiglia di patriotti. Benchè fosse di idee avanzate, aveva in tutti i partiti amici, che ne apprezzavano la bontà e il sincero altruismo.

Leggere in IV pagina

FIOR DI GIGLIO

L'ADUNANZA DI IERI IN MUNICIPIO

PER LA LINEA TRAMVIARIA DEL BASSO FRIULI

Gli intervenuti - La discussione - Viene deliberata la compilazione del progetto

Alle 10 e mezzo di ieri mattina nella sala del Consiglio in Municipio, ebbe luogo l'adunanza dei rappresentanti dei Comuni interessati alla costruzione della linea ferroviaria del Basso Friuli.

Presiedeva l'assessore Pico coll'ingegnere municipale sig. Cantoni e fungeva da segretario l'impiegato dell'ufficio tecnico sig. Bortolussi.

Erano rappresentati i seguenti Comuni: Latisana, dal prof. Gellio Cassi; Pocenia, dall'ing. Piani e dal sig. Bertuzzi; Mortegliano, dal cav. Antonio Brunich e dal sig. Pinzani; Castions di Strada, dal marchese Francesco Mangilli e dal sig. Cirio; Pozzuolo, dal sig. Giuseppe Menazzi e dal cav. nob. Ugo Masotti; Rivignano, dal sig. Romano D'Agostini e dal co. di Codroipo; Bertiolo, dai signori Pascoli e Laurenti; Ronchis di Latisana, dai signori Morossi e Antonio Pittoni; Talmassons, dai signori Olivo e Pietro Bertuzzi; Teor, dai signori Zanon e Picottini; Varmo, dai signori De Prato e Scaini; Lestizza, dal dott. Mario e dal dott. Camillo Pagani.

Erano pure presenti gli ingegneri Petz della Società Veneta, De Toni, Mosè Schiavi e Pertoldeo.

Le comunicazioni del Presidente

Pico. Approvato il verbale della precedente seduta, comunica che il Comitato, nell'adunanza del 7 luglio si occupò del progetto della linea Udine-Mortegliano-Latisana. Prevalse il concetto dello scartamento ridotto, ma discordi furono le idee circa il tracciato. Fu quindi necessario nominare una Commissione alla quale furono posti i seguenti quesiti:

I. Sulla convenienza di adottare lo scartamento ordinario in confronto allo scartamento ridotto in relazione alle condizioni speciali della linea.

II. E' opportuno che la linea, anzichè seguire per Bertiolo e Varmo, abbia a riuscire più diretta, congiungendo Talmassons con Rivignano?

Anche la commissione non si trovò d'accordo nel rispondere a questi quesiti e mentre gli ingegneri Petz e De Toni si pronunciarono per lo scartamento ridotto e per il tracciato più lungo, gli ingegneri Schiavi e Pertoldeo in una lunga relazione a stampa conclusero distinguendo i due seguenti casi:

a) Se la costruzione della congiungente ferroviaria è suggerita da scopi essenzialmente locali, sarà da scegliersi il tracciato per Bertiolo (quando però ne venga prolungata la linea fino a Codroipo) come quello che unisce maggior numero di paesi e di popolazione, e sarà da adottarsi lo scartamento ridotto, non essendovi ragione di una conseguente ferroviaria propriamente detta.

b) Se dalle osservazioni da noi riportate, oltre all'interesse locale si possono prevedere e sperare altri maggiori scopi della linea, si dovrà seguire il tracciato più breve e scegliere lo scartamento normale.

Fatte queste comunicazioni fa dar lettura d'una lunga lettera dell'ing. Odorico Valussi sull'argomento.

Discorde discussione

Viene quindi aperta la discussione.

Brunich per Mortegliano comunica che questo comune ed altri vicini conclusero per una linea diretta a scartamento normale, colle stazioni collocate nella massima vicinanza di Udine, Pozzuolo, Mortegliano, Talmasson, Rivignano, Ronchis e Latisana.

Pagani Mario per Lestizza fa presente che con quest'ultimo progetto, il suo comune resta tagliato fuori e che quindi non concorrerà nella spesa.

In tal modo non si favorisce tutta la plaga e perciò è contario allo scartamento normale propendendo per una tramvia che appaghi tutti i paesi del Basso Friuli.

Pico rileva l'opportunità di un lungo tracciato che costeggi tutti i comuni osservando l'inutilità di una linea lontana dai centri abitati. Raccomanda che nella discussione sieno fatti tacere i ripicchi di campanile rilevando che per venire ad una conclusione bisogna curare l'interesse generale della zona.

Brunich è favorevole all'immediata compilazione del progetto nei suoi punti cardinali, salvo introdurvi all'atto pratico le variazioni che appariranno necessarie.

Cassi per Latisana vorrebbe una linea diretta a scartamento normale fino al mare; solo a questa condizione quel Comune darà il suo concorso.

D'Agostini per Rivignano osserva che l'attuale tracciato non torna di vantaggio a quel Comune che perciò non potrà concorrere nella spesa.

I rappresentanti dei comuni di Teor e Varmo naturalmente sostengono gli interessi dei loro comuni che sono contrarii a quelli di Rivignano.

Pico per concludere propone di seguire il sistema addottato per la Ferrovia pedemontana e cioè che i comuni formulino i loro desiderati e li sottopongano ai compilatori del progetto. Solo così facendo si potrà concretare qualcosa di serio e definitivo.

Si fanno in proposito altre brevi osservazioni, dopo le quali, l'assessore Pico presenta il seguente

Ordine del giorno

L'assemblea dei delegati dei Comuni maggiormente interessati nella costruzione della ferrovia Udine-Mortegliano Rivignano e Latisana:

ritenuto che la ferrovia debba avere carattere di ferrovia economica a scartamento ridotto e quindi compatibilmente con le esigenze del terreno, abbia ad attraversare il territorio dei Comuni di Udine, Campoformido, Bertiolo, Latisana, Lestizza, Mortegliano, Pozzuolo, Rivignano, Ronchis, Talmassons, Teor, Varmo, Rivolto e ciò nell'interesse generale della linea stessa;

sentita la lettura della convenzione presentata dalla Società Veneta per la costruzione ed esercizio delle ferrovie secondarie italiane residente in Padova, mediante la quale questa s'impegna di compilare il progetto relativo alla ferrovia stessa;

inteso che i singoli comuni abbiano ad esprimere nel termine più breve al sindaco i loro desiderati, onde fornire alla Società progettista ed al Comitato dei delegati quelle indicazioni d'interesse locale che valgano a rendere la linea di massima utilità generale, inteso che i voti dei comuni abbiano ad avere carattere di raccomandazione;

ritenuta la opportunità di affrettare la compilazione del relativo progetto

delibera

I. di approvare lo schema di convenzione per la relazione del progetto stesso;

di assumere a carico dei singoli enti da essi rappresentati ed in parti eguali la garanzia dell'eventuale pagamento di L. 14000 senza vincolare con ciò il contributo continuativo che i Comuni saranno eventualmente chiamati a prestare;

III. di impegnarsi di sottoporre al voto delle rispettive repppresentanze entro il dicembre p. v. la presente deliberazione.

La votazione

10 Prima della votazione i rappresentanti di Pocenia si ritirano dichiarando che non hanno interesse nella quistione.

L'ordine del giorno è approvato ma avendo votato contro i rappresentanti di Latisana, Ronchis, Teor e Rivignano,

Pico rileva che mancando l'adesione dei principali comuni interessati, è inutile parlare di progetti.

Brunich propone che anche i comuni manifestatisi contrarii al tracciato dovrebbero votare l'ordine del giorno, osservando che le eventuali obbiezioni potranno farsi egualmente dopo la compilazione del progetto, che sara sempre bene di fare perchè segnerà un buon passo verso l'esecuzione della linea tanto più che la spesa si limiti a poche centinaia di lire per Comune.

Sotto questo aspetto anche i dissidenti votano l'ordine del giorno che perciò risulta approvato all'unanimità.

Al tocco l'adunanza è sciolta.

CRONACA PROVINCIALE

Cronaca agraria

Consorzio antillosser. friulano

Sabato ebbe luogo presso l'Associazione Agraria friulana, una importante riunione del Consiglio di questo nuovo istituto. Erano presenti quasi tutti i consiglieri.

Il primo oggetto era la nomina della Presidenza alla quale furono chiamati il dott. cav. D. Rubini (il promotore di questa società e caldo propugnatore della libertà in fatto di fillossera) come presidente, il co. cav. E. de Brandis come vice presidente e il cav. F. Coceani segretario e direttore tecnico. Questi nomi affidano che il Consorzio continuerà rapidamente ad ascendere, a progredire come ha fatto per il passato e sopratutto vorrà dire che il lavoro del Consorzio sarà serio, pratico, non perdentesi in vane ciancie come pur troppo è costume oggidì.

Fra i molti argomenti di vitalissima importanza che furono discussi dal Consiglio, notiamo l'approvazione del seguente ordine del giorno:

Il Consiglio del Consorzio Antifillosserico Friulano, convinto dell'opportunità che nell'avvenire si debba produrre il materiale innestato occorrente all'importante regione friulana che si trova al di là del Tagliamento, delibera di far sorgere un vigneto di piante madri in località che possa diventar sede di un futuro cantiere di forzatura adibito a produr barbatelle bimembri principalmente per quell'importante regione.

Il che vuol dire che il Consorzio Antifillosserico intende di far onore al suo titolo di friulano rendendosi utile non alla sola parte di Provincia dichiarata abbandonata, ma a tutta la Provincia.

Il Consiglio ha ribadito il concetto già accettato dall'Assemblea, che si possa addivenire in breve alla desiderata unione col Consorzio di Palmanova, facendo voti che le pratiche iniziate dal comm. D. Pecile, abbiano a dare buoni risultati.

Aderendo all'invito fatto dalla Cattedra ambulante di Piacenza ha deciso di mandare al Congresso antifillosserico che si terrà colà ai primi del venturo dicembre, un suo rappresentante, il quale si metta a disposizione di quei viticultori per dar loro tutti i necessari schiarimenti sull'impianto e l'esercizio dei cantieri di innesto e forzatura. L'invito avuto da Piacenza è un indice del nome acquistatori del Consorzio nel mondo viticolo italiano.

La seduta assai laboriosa ha durato cinque ore, con una breve interruzione sul mezzogiorno, e vi furono prese numerose decisioni sui locali per il laboratorio, per la costruzione di una nuova serra, per l'estensione del vivaio che dovrà contenere 300.000 innesti, fu approvato il regolamento interno, nominato un Comitato di studio, esaminato il piano finanziario, ecc.

Il nostro Friuli ha già una fama assodata nel campo cooperativo agricolo, e godiamo di vedere che la nuova Società vuol esser degna delle sue sorelle e conquistarsi rapidamente un posto elevato.

Concorso agricolo a premio

L'ufficio d'incoraggiamento per esperienze di concimazione, (via Castelfidardo 51, Roma), che ha per iscopo di favorire lo sviluppo razionale delle concimazioni chimiche in Italia, indice un concorso a premio sul seguente tema:

« Accennato all'insufficienza del letame di stalla prodotto nell'azienda per mantenere ed accrescere la produzione della terra, dimostrare in una forma qualsiasi — espositiva, simbolica, grafica o figurata — breve ma persuasiva, accessibile a tutti gli agricoltori, come la concimazione chimica e specialmente quella fosfopotassica, saggiamente applicata, costituisca il fattore principale su cui deve necessariamente appoggiare il vero progresso dell'agricoltura odierna e possa condurre al benessere economico ed intellettuale dei proprietari e dei lavoratori del suolo, e contribuire all'incremento industriale del paese. »

I lavori dei concorrenti dovranno essere spediti entro il 15 aprile 1907, alla

Società degli Agricoltori Italiani, (Via della Stelletta, 23, Roma) la quale nominerà un'apposita commissione composta di esimi professori d'agraria, che giudicheranno inappellabilmente i lavori presentati.

Il lavoro prescelto avrà un premio di L: 200, netto, e sarà pubblicato e diffuso in tutto il Regno per cura dell'Ufficio d'incoraggiamento per esperienze di concimazione. Esso rimarrà, come gli altri manoscritti, proprietà dell'Ufficio, il quale si riserva di pubblicare eventualmente anche qualche altro lavoro presentato al Concorso.

Da CIVIDALE
Il Consorzio per l'acquedotto

Ci scrivono in data 24:

Abbiamo questa volta la compiacenza di affermare che la pubblica opinione del nostro paese si è manifestata in senso favorevole, per la costruzione di un nuovo grandioso acquadotto di abbondante e sana acqua potabile dalla sorgente della Pojana, in territorio austriaco, come lodevolmente fu in massima deciso nella riunione di varii sindaci del distretto e dei due podestà di Cormons e Brazzano tenuta in Cividale nel dì 24 nov. corr.

Quel grandioso progetto fu a dir vero ideato, ma infruttuosamente, dalla cessata nostra amministrazione Comunale, e l'attuale lo riprese, ne fece continuare seriamente lo studio, e presentò un progetto sicuro ed economico d'un consorzio di vari Comuni del nostro distretto, compresi i due Comuni di Cormons e di Brazzano.

Quell'acquedotto sarà utile anche ai privati che con equo compenso potranno servirsi pei bisogni di famiglia, e per l'illuminazione elettrica.

Oltre il beneficio di avere un'acqua abbondante e sana avremo anche il vantaggio di tener lontano il tifo ed ogni altra malattia contagiosa, ma in tal caso dovrà l'amministrazione comunale però sorvegliare i caseggiati onde sieno igienicamente conservati.

Confidiamo nella buona volontà e nella perseveranza del Consorzio onde raggiungere il desiderato scopo.

E' certo che tale acquedotto recherà grande beneficio ai comuni consorziali sia dal lato economico, che dal lato igienico. E questo imparzialmente, per la verità, volevo dirvi.

**

Ecco ora un breve resoconto della seduta per la costituzione del Consorzio:

All'invito diramato dal Sindaco per iniziare la costituzione di un Consorzio allo scopo di costruire un acquedotto derivando l'acqua dalla sorgente detta di Pojana, corrisposero i rappresentanti di Cormons, di Brazzano, della Giunta municipale di Cividale, di Buttrio, di Corno di Rosazzo, di Ipplis, di Manzano, di Premariacco, di Rodda, di S. Giovanni di Manzano e di San Pietro al Natisone.

Apertasi la seduta il prosindaco di Cividale ringraziò gli intervenuti, accenando alla necessità di provvedere l'acqua, alla opportunità di derivarla dalla sorgente detta del *Pojana* sopra Stupizza, ed alla convenienza di formare a questo scopo un consorzio fra Comuni; e per ultimo comunicò una relazione stampata pure del Municipio di Cividale nell'anno 1898 che contiene studi e proposte in questi sensi.

Fu deliberato:

1. di interessare il comune di Cividale a farsi promotore di un consorzio regolare fra i comuni di Brazzano, Buttrio, Chiopris, Cormons, Corno di Rosazzo, Ipplis, Manzano, Premariacco, Prepotto, Remanzacco, Rodda, S. Giovanni di Manzano, S. Pietro al Natisone, Tarcetta e di altri che desiderassero ancora di unirsi, per la costruzione dell'acquedotto del Pojana;
2. di impegnarsi a far votare dai rispettivi consigli comunali entro un mese, sulla massima di partecipare al consorzio;
3. di nominare un comitato composto dai Sindaci di Cividale e di S. Pietro al Natisone, dal Podestà di Cormons, dal cavalier Domenico Rubini e dal Segretario ei Cividale, con ampio mandato di promuovere gli atti occorrenti per ottenere la concessione dell'acqua:
4. di riservare ai sindaci dei comuni consorziati la nomina dell'ingegnere progettista.

Da LATISANA
Al Presidente della Democratica

Sono sempre in attesa della risposta agli articoli pubblicati in questo giornale il 25 ottobre e il 22 novembre.

26 novembre *A. F.*

Da FAGAGNA
Per l'istituzione di una biblioteca popolare

Ci scrivono in data 26:

La signorina Ida Pecile, figlia del compianto ed illustre senatore di cui ieri fu innaugurato il ricordo, ha ieri inviato al nostro sindaco signor Luigi d'Orlandi lire cento affinchè vengano destinate a costituire un primo fondo per l'istituzione di una biblioteca popolare in Fagagna, e ciò per onorare lamemoria del compianto di lei genitore.

Da MANIAGO
Adunanza magistrale

Ci scrivono in data 26:

Giovedì 29 corr. alle ore 10 avrà luogo qui un'adunanza alla quale sono invitati tutti i soci di questa sezione magistrale allo scopo di trattare circa una nuova organizzazione da dare all'Associazione friulana e circa la proposta dell'Associazione stessa di tenere dei pubblici comizi per la lotta contro l'analfabetismo.

Da S. VITO al Tagliamento
La lettera di un evaso
dal Manicomio

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera lasciando naturalmente all'autore la responsabilità di quanto in essa è contenuto:

Vecchio patriotta come so di essere, amico della verità ed ossequiente alle istituzioni, mi rivolgo alla di Lei notissima cortesia affinchè piacciale inserire nel di Lei reputato giornale quanto segue:

Vittima dell'imprudente perizia di un medico profano che, contro la coscienza di tutti gli abitanti del mio buon paese, si mostrò zelante ed interessato sì da farmi precipitare in manicomio donde mi venne precluso il modo di aver potuto far scoprire lo scopo per cui ivi ero stato tradotto, quale scopo mirava sostenere la buona riputazione di persone i cui loro atti io avrei potuto seriamente compromettere, avvenne che dopo tre anni e quattro mesi di *tortura manicomiale* mi riuscì la fuga ed una latitanza di quattro mesi sorretta perfino dall'avvedutissima Procura Generale di Venezia la quale, malgrado la circolare di arresto, in buona fede ed in omaggio alla legge emessa dal R. Prefetto di Udine, mi lasciò libero siccome tale mi lasciò la Camera di Consiglio del Tribunale di Pordenone, convinti tutti che le mie facoltà intellettive non corrispondevano al madornale giudizio di un medico, *mio personale avversario* che ebbe l'esclusiva mira di avermi potuto per sempre destinare il manicomio affinchè non venisse presa in considerazione una mia rivelazione quale oggi sono pronto provare con documenti e con tutti i corredi imposti dalla verità, checchè questa fosse stata chiamata *paranoia* da psichiatri pietosi verso al loro medico collega il quale, auspicò le loro protezioni, spera di potersi sottrarre dagli effetti di *una mia giusta querela!!*

Ciò premesso avverto che, avendomi creduto libero, mi esposi a S. Vito in qual luogo i r. r. carabinieri, fedeli alla circolare d'arresto, fecero il loro dovere di arrestarmi per tenermi al loro ostaggio.

Corsero allora alcune voci che io fossi maltrattato in caserma.

« Per debito della verità devo dichiarare che nel percorso di giorni tre di ostaggio, mi venne prodigata ogni nobile e generosa attenzione tanto dal solertissimo signor maresciallo dei r. r. carabinieri quanto dal sig. brigadiere, del distinto e simpatico scrivanello, come pure dagli altri carabinieri dai quali ho potuto rilevare con somma compiacenza come questi funzionari dell'ordine pubblico servino di modello nell'esercizio delle indispensabili loro funzioni.

Segue la firma

DALLA CARNIA
Da TOLMEZZO
Consiglio Comunale
Sindaco e Giunta ritirano le dimissioni

Ci scrivono in data 26:

Ieri si è riunito in seconda convocazione il Consiglio comunale per procedere alla nomina del Sindaco e della Giunta.

L'avv. Beorchia a nome degli altri colleghi propose, ed il Consiglio approvò, che Sindaco e Giunta ritirassero le date dimissioni.

Un vecchio morto assiderato

Il vecchio mendicante Giovanni Linussio di Fusea era assai noto in questi paraggi ove lo si vedeva girare colle stampelle avendo le gambe paralizzate.

Come era suo vizio anche ieri sera bevette assai.

Dopo aver peregrinato per le osterie di Tolmezzo esso si diresse verso Caneva verso le ore 23 di stanotte.

Senonchè appena fuori della via Vittorio Emanuele vicino al negozio Dorotea e De Gleria vinto forse dal sonno e dal vino s'accovacciò a terra addormentandosi.

Il freddo della notte lo colse e stamane da alcuni passanti il povero Linussio venne trovato freddo cadavere.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 27 Novembre ore 8 Termometro 8.2
Minima aperto notte 4.4 Barometro 758
Stato atmosferico: bello Vento: N.
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima: 17.6 Minima 7.5
Media 12.50 acqua caduta ml.

La fiera di S. Caterina

Quest'anno, favorita dal tempo magnifico e dalla temperatura eccezionalmente mite, la tradizionale fiera di S. Caterina è riuscita animatissima come ai migliori tempi andati.

Furono fatti molti affari quantunque i prezzi sieno rimasti elevati.

Ecco la situazione del mercato bovino ed equino di ieri, che fu affollattissimo con splendidi esemplari specie nei bovini:

Bestie entrate 3179 così ripartite: Buoi 489, vacche 1046, Vitelli 1125, Cavalli 475, Asini 44.

Bestie vendute 855 e cioè Buoi paia 45, vacche, 313, vitelli 425 cavalli 22 asini 5.

Per i buoi furono fatti prezzi da L. 1455 a L 720 al paio, per le vacche da L. 600 a L 117, per i vitelli da L. 340 a L. 57, per i cavalli da L. 495 a L 50. per gli asini da L. 55 a 16.

Grande l'affluenza di acquirenti forestieri.

La città fu tutto il giorno animatissima e gli esercenti d'ogni genere fecero ottimi affari.

In piazza Umberto I gran lavori ai baracconi e specialmente ai Cinematografi, alla « pista mortal aerea » e al Circo Simili.

Oggi seconda giornata della fiera.

ELEZIONI COMMERCIALI

L'Associazione Commercianti ed Industriali del Friuli e l'Unione Esercenti di Udine, propongono e raccomandano i seguenti Candidati:

1. Beltrame cav. Antonio fu Luigi di Udine, manifatture (rielez.) — 2. Brunich Antonio fu Giovanni di Mortegliano, filandiere (rielez.) — 3. Coccolo Antonio fu Pietro di S. Vito al Tagl., ferramenta e legnami (nuova elez.) — 4. Corradini Arnaldo fu Carlo di San Daniele, ferramenta e legnami (rielez.) — 5. Galvani cav. Luciano di Giorgio di Pordenone, stoviglie, molini e carta (rielez.) — 6. De Marchi cav. Lino fu Paolo di Tolmezzo, legnami (rielez.) — 7. Moro Pietro fu Biagio di Cividale, tessitura (rielez.) — 8. Orter Francesco fu Francesco di Udine, ferramenta (rielez.) — 9. Pico Emilio fu Pietro di Udine, spedizioni e rappresentanze (nuova elez.) — 10. Stroili cav. Daniele fu Francesco di Gemona, tessitura (rielezione).

Il Presidente Associazione Comm. ed Ind. del Friuli: *Luigi Barbieri.*

Il Presidente Unione Esercenti di Udine: *Gio. Batta De Paoli.*

**

Ci viene poi comunicato:

Quando, esauriti gli studi e le pratiche preliminari, la lista suddetta era già decisa e votata fino da giovedì 22 corr., la *Patria del Friuli* pubblicò la notizia che in seguito ad una riunione tenutasi a Codroipo, fu ivi deciso di portare il signor Roberto Lotti a consigliere della Camera di commercio.

L'Associazione Commercianti e Industriali e l'Unione Esercenti avrebbero ben volentieri aderito di studiare i desideri di Codroipo quante volte a tempo opportuno ne avessero avuto sentore, tanto più che il nome del signor Lotti sarebbe stato accolto con ogni simpatia. Ma a cosa fatta non si può più tornar sopra.

Pe il distretto c'è già alla Camera un rappresentante nella persona del signor Ermanno Rossetti di Latisana, e Codroipo poi, particolarmente, può vantare e considerare come proprio candidato il cav. Daniele Stroili di Gemona, una delle nostre care rielezioni.

Perciò i suddetti Sodalizi pregano quelli elettori di aderire incondizionatamente alla loro lista; non sarà partita perduta per Codroipo, ma soltanto rimessa.

Concerto all'Unione. Giovedì sera alle ore 8 1/2 nella sala maggiore della Società dell'Unione avrà luogo un concerto del Quartetto Sercich di Praga.

La fama di questo quartetto è tale che non v'ha dubbio che le sale dell'Unione saranno affollate di soci.

Il quartetto è reduce da una tournée artistica compiuta nella Germania, nell'Austria e nella Russia.

Concerto Salem. Domenica prossima al Ricreatorio festivo udinese in via Tiberio Deciani il valente professore di viola, signor Salem, darà un concerto con la cooperazione dei filodrammatici dello stesso Ricreatorio.

Daremo, fra giorni, il programma.

Nozze d'oro. Domenica furono celebrate le nozze d'oro dei simpatici vecchietti Giovanni Flumiani e Marianna Moro abitanti in via Francesco Mantica.

Alla simpatica festicciuola parteciparono i figli, e i nipoti e parecchi invitati. Nel pomeriggio vi fu un gran pranzo con numerosi brindisi e auguri ai quali uniamo i nostri di festeggiare le nozze di diamante.

Il resoconto morale della Congregazione di Carità è stato scritto anche quest'anno con sobrietà e con temperanza di pensiero e di forma. Da esso rileviamo che l'opera elemosiniera si svolse anche nell'anno 1905 regolarmente e certo con soddisfazione dei molti beneficati.

Il resoconto accenna alla buona disposizione del comitato nell'accogliere le riforme che possono giovare, ma non i mutamenti improvvisi e radicali che non giovano mai e manda un plauso al signor sindaco per aver organizzata in una Federazione, ch'egli presiede, le istituzioni di beneficenza cittadina.

Non dice, però, il resoconto se questa Federazione sia venuta a ordinare e migliorare la beneficenza — o piuttosto non sia (come parecchi prevedevano) un inutile congegno burocratico di più.

Ci piace in fine di riportare il seguente brano:

« Raro ci occorse di dover rettiffcare affermazioni contro la verità propalate a mezzo della stampa per involontarie inesatte informazioni dei compilatori di giornali. Dobbiamo dichiarare che la stampa cittadina non è desiderosa di accogliere i facili appunti e censure che vengono mosse agli enti che dell'assistenza pubblica si occupano, e ringraziamo vivamente per aver sempre accolte le nostre comunicazioni fra le quali il bollettino mensile della beneficenza erogata, comunicato periodico che - e lo si rilevò con piacere - viene letto con interesse da molti »

Assemblea di dazieri. Alle ore 17 di venerdì sera ebbe luogo l'adunanza generale dei Dazieri Federati della Sezione Friulana, riuscita importantissima per l'affluenza dei soci.

Il Presidente sig. Lino Battistella dichiarata aperta la seduta, saluta l'Assemblea e raccomanda la solidarietà.

Dà quindi la parola al Segretario che informa dei principali lavori dell'ufficio di Segreteria, e comunica poi il saluto diretto alla Sezione dal Presidente del Comito Centrale sig. Agostino Puppo.

L'assemblea con voto unanime ricambia il saluto gentile.

Il vice presidente sig. Tito Padovani pone in rilievo le benemerenze dei preposti alla Federazione e più specialmente dell'ex Presidente sig. G. B. Cappelletto a cui la riconoscenza e l'affetto dei Federati offrirà tra brevi giorni una stupenda medaglia d'oro.

Fu quindi inaugurato l'ingrandimento fotografico dell'ex Presidente.

Si venne poi a trattare gl'interessi dei funzionari dipendenti da appaltatori, di cui il prossimo convegno Federale fra le Sezioni Venete a Padova.

Dopo esauriente discussione si delibera di accordare tutta la propria solidarietà ed appoggio per venire in aiuto dei funzionari dipendenti da appaltatori, ed a tal uopo ad unanimità si approva di mandare il rappresentante della Sezione di Udine al Convegno Padovano del 4 dicembre p. v. nella persona del locale Presidente sig. Lino Battistella coll'incarico di presentare colà un ampio ordine del giorno.

Dopo altre comunicazioni la seduta è tolta.

Centenario Convitto Nazionale Marco Foscarini. Come abbiamo già accennato, fra ex convittori di questo istituto, si è costituito un Comitato con lo scopo di offrire una bandiera al Convitto nella prossima occasione in cui verrà festeggiato solennemente il I° centenario dalla fondazione. Furono con la possibile diligenza diramate le circolari a tutti coloro che già appartennero al Convitto da sessanta anni retro, ed il confortante numero di adesioni finora raccolte rispecchia quanto sia tutt'ora vivo il sentimento di affetto e gratitudine da parte dei vecchi allievi verso l'istituto che concorse con tante premurose cure alla loro educazione.

Ora il Comitato dovrà fra breve prendere una decisione intorno alla entità della spesa da incontrarsi nella confezione della bandiera, e tale decisione torna ben difficile se non conosca di quale somma possa disporre.

Perciò il Comitato fà viva istanza a tutti gli ex convittori cui è pervenuta la circolare e che non hanno ancora risposto, di compiacersi a voler sollecitamente spedire la loro adesione accompagnata dall'offerta fissata in lire *tre* da dirigersi all'Economato del Convitto.

Tale sollecitazione è suggerita, e dal bisogno di affrettare le pratiche, necessarie, e dal desiderio di evitare involontarie mancanze verso i vecchi colleghi che non abbiano ancora aderito.

Cavallo in fuga e guidatore ferito. Questa mattina, verso le 10, il contadino Giuseppe Miani di Francesco, d'anni 33, abitante nel suburbio A. L. Moro n. 7, veniva in città su di un calesse tirato da un cavallo giovane e focoso. Siccome il Miani doveva condurre la bestia al mercato, prima lo fece correre un po' fino in Chiavris. Tornando indietro, quando fu davanti il villino Beltramelli, il cavallo si imbizzarrì e rotti i tiranti si diede a fuga precipitosa, trascinandosi dietro la carretta.

Nella corsa giunse alla barriera di porta Gemona e trovato l'ostacolo della carrozza del sig. Patriarca, ferma per il dazio, alzò le gambe anteriori per oltrepassarla e andò a finire sul mantice della carrozza stessa.

Per l'urto violento il Miani cadde battendo violentemente il capo a terra.

Fra i presenti si trovava il dott. Tullio Liuzzi che visitò il Miani il quale aveva riportato un forte colpo al capo con emorragia nasale.

Il vigile urbano Cuttini, presente, lo accompagnò con una vettura a casa.

Il cavallo fu fermato dalle guardie del dazio.

Cavalleggero colpito da un calcio. L'altra notte il soldato Giuseppe Suglia del 24° reggimento cavalleggeri *Vicenza*, mentre era di guardia alle scuderie, fu colpito al ventre da un potente calcio di un cavallo.

Il disgraziato fu gettato a terra. Raccolto dai soldati accorsi e trasportato all'Ospitale militare, vi ebbe le prime cure dal tenente medico dott. Padovan che lo dichiarò guaribile in un mese.

I falsi monetari in Cassazione. La discussione davanti la Corte Suprema di Roma del ricorso interposto dai falsi monetari condannati dalla Corte d'Assise di Udine a pene varianti da tre a dieci anni, è fissato definitivamente per il giorno 22 dicembre p. v.

Gli arresti di ieri. A mezzogiorno vennero ieri arrestati certi Antonio Zanini fu Valentino d'anni 50 cardatore di cotone, da Talmassons, abitante in Chiavris e Bellini Abramo d'anni 30 operaio nella locale Ferreriera, nato a Cividale e abitante in Chiavris, perchè nell'osteria dell'« Antico Gobbo » in via Pelliccerie, dopo aver mangiato e bevuto per L. 1.25 si rifiutarono di pagare. Alle guardie intervenute rivolsero parole oltraggiose.

— Stanotte vennero pure arrestati: Lodovico Pernica di Alessandro d'anni 30, falegname da Gorizia, Carissimo Giovanni d'anni 23 calzolaio, da Trieste disertore dalla Marina austriaca, e Vidmar Carlo di ignoto, d'anni 25, fuochista da Trieste, pure disertore della Marina austriaca.

Il Pernica condusse gli altri due nell'osteria « Arco Celeste » in via Aquileia, dicendo di pagar loro da mangiare e da bere. Fatto un conto di L. 4,10 il Pernica si rifiutò di pagare. Il primo fu arrestato per truffa e gli altri due vennero trattenuti perchè disertori e privi di mezzi e recapito, in attesa di informazioni sul loro conto.

Funerali. Ieri nel pomeriggio ebbero luogo i funerali del giovinetto Felice Bongiovanni, figlio del prof. Angelo, vicebibliotecario comunale. Il povero ragazzo morì all'Ospitale ove era stato accolto per subire una grave operazione dopo la quale si manifestò la peritonite.

All'accompagnamento parteciparono molti professori delle Scuole Tecniche, tutti gli alunni delle classi I, II, III, con bandiera, il Presidente cav. Misani, impiegati comunali, molti amici di famiglia, ecc.

Precedevano tre corone portate a mano ed inviate: da alcuni amici del padre, dal sig. Gasparini, e dai colleghi della Biblioteca.

Al Cimitero diedero l'estremo saluto alla salma il compagno di scuola Enrico Pilosio ed il dott. Mion amico del padre.

Quindi la salma venne deposta nel tumolo del Comune.

Musica smarrita. Ieri 26 corr. nelle ore antimeridiane venne smarrito lungo la strada che da Attimis conduce a Udine, un pacco contenente undici libri di musica.

Mancia competente a chi avendolo rinvenuto, lo portasse al signor Carlo Ceconi barbiere in via Poscolle.

ARTE E TEATRI
Le operette al Minerva

Molto pubblico ieri sera a teatro per la serata della brava e gentile protagonista della *Gheisa* signora Baldi. La distinta artista cantò dopo il primo atto l'*Ave Maria* del M. Lombardo. Fu festeggiatissima e le furono offerte corone e mazzi di fiori.

Questa sera verrà rappresentata una nuovissima operetta tratta da una leggenda di Norimberga intitolata: *Il*

diavolo in corpo. La musica è del maestro Marengo autore del ballo *Excelsior*.

Il vestiario è confezionato su figurini di Edel ed i scenari dipinti dal Rovescalli.

Quanto prima serata dell'artista Ernesto Urbano con un gioiello di operetta ancora nuova per noi: *Le petites Brebis*.

VOCI DEL PUBBLICO

La calligrafia e i calligrafi

Tout passe, tout lasse.....

Ci scrivono:

Ho letto che gli insegnanti di calligrafia si agitano perchè le loro paghe non furono aumentate, anzi per alcuni viceversa. E mi sono rammentata che in anni passati i tessitori si sono agitati per le officine tessili meccaniche ed i cocchieri pubblici hanno fatto altrettanto quando sono cominciati i lavori delle prime linee tramviarie

Così è. Il progresso cammina e si avanza ed anche abbatte uno a beneficio di mille. E' sempre avvenuto così, non cambierà oggi pel bene placido di un nucleo di gente che ha il pregio di possedere... un bel carattere. La calligrafia ha finito, come han finito la rocca ed il fuso, il lavoro a maglia, l' impuntura e l'orlo a due fili, nonchè certi rammendi più esatti della tessitura.

La macchina da scrivere che va facendosi d'uso comune, supplisce alla deficienza delle dita ed ormai è necessario conoscere la forma delle lettere per leggere e riprodurle a macchina. Nessuno più pensa a far guastare gli occhi delle fanciulle nell'esattezza dei due fili, perchè la brava macchina fa i suoi punti svelti, e se non sono proprio di due fili, sono però tutti esattamente uguali. Quindi con minor consumo di tempo, con minor rovinio di occhi il lavoro è compiuto esatto e solido.

Le insegnanti di lavoro al giorno d'oggi, insegnano il taglio, no il punto. L'insegnamento calligrafico al giorno d'oggi basta nella prima elementare e gl' insegnanti di calligrafia delle scuole secondarie, se proprio ci tengono alla loro paga, imparino i tasti della macchina da scrivere e facciano adottare dal Ministro della Pubblica Istruzione questa nuova scienza di studio, confacente al progresso dei tempi. Oppure si adattino per ora a perdere un po' di paga, così come hanno perso di utilità, e si rassegnino anche, in tempo non molto remoto, a considerarsi... oggetto frusto.

ULTIME NOTIZIE

Re Giorgio in Vaticano

La sua partenza

Roma, 26. — Arrivato col solito cerimoniale e ricevuto dai prelati, il Re Giorgio venne accompagnato agli appartamenti del Papa.

Appena Re Giorgio e la figlia giungono nella sala del trono, Pio X muove loro incontro; i personaggi del seguito rimangono nell'anticamera. Il colloquio fra il Papa e i reali dura quattordici minuti. Il Papa accompagna poi Re Giorgio e la figlia alla porta ove i visitatori gli baciano la mano. Re Giorgio, la granduchessa Maria e il seguito dall'anticamera pontificia scortati da alabardieri svizzeri scendono nell'appartamento dei Borgia ove si trova Merry del Val alla cui presenza sono ammessi solo Re Giorgio e la granduchessa. La visita è durata appena dieci minuti. I reali sono stati accompagnati da Merry del Val fino alla porta dell'anticamera. Qui il Re dispensa il segretario di Stato dalla restituzione della visita.

Re Giorgio parte domani sera per Brindisi, ove s'imbarcherà per ritornare al Pireo.

L'ostruzionismo alle dogane

Genova 26. — Stamane si iniziò l'ostruzionismo nelle sezioni doganali: le operazioni procedono lentamente; gli impiegati col regolamento alla mano si attengono scrupolosamente alle prescrizioni più minuziose.

Milano 26. — I funzionari doganali riunitisi al completo stasera deliberarono all'unanimità di applicare l'ostruzionismo da domani. Simili riunioni si terranno in altre città e si crede con uguale risultato.

Roma 26. — La *Tribuna* dice che a Genova l'ostruzionismo doganale è cominciato con lentezza. Le notizie, che il giornale attinge da fonte ufficiale, dicono che fino ad oggi l'ostruzionismo non è cominciato negli uffici di frontiera. Il Governo non indietreggerà dinnanzi alle misure disciplinari più estreme. Gli impiegati ostruzionisti potranno anche essere destituiti. Intanto gli ufficiali doganali Mariani e Gentili, accaniti agitatori, furono traslocati.

La catastrofe dell'Algesiras

Parigi, 26. — A bordo della nave scuola « Algesiras » nel porto di Tolone sono scoppiate sei torpedini, incendiando la nave. Dei 500 uomini che erano a bordo morirono un furiere e due marinai. La nave bruciò tutta la notte.

Colossali truffe alla Banca del Commercio di Nuova York

Londra, 26. — Si telegrafa da Nuova York che presso la « National Bank of commerce », il secondo istituto bancario del mondo, sarebbero state scoperte, a quanto narra l'*American*, delle truffe colossali. Fu arrestato un impiegato, il quale fece un'ampia confessione. Non si sa ancora se vi sieno delle altre persone compromesse.

LA DURATA DELLA TRIPLICE

Berlino, 26. — Il *Hannoveranischer Courrier* ha un dispaccio ufficioso in cui dice essere ormai assicurata la continuazione della Triplice fino al 1914.

Per l'abolizione della pena di morte in Francia

Parigi, 26. — La commissione per la riforma giudiziaria si pronunciò con voti otto contro due per l' abolizione della pena di morte, ed elesse Cruppi a relatore.

Un ministro francese aggredito a revolverate

Parigi, 26. — Nel pomeriggio sulla pubblica via una signora tirò quattro revolverate contro il ministro delle delle finanze Merlou, ferendolo due volte leggermente a una gamba.

Un feroce assassino

Milano, 26. — L' industriale Attilio Candiani, fratello dell'assessore comunale, fu assassinato ieri con una tremenda coltellata al cuore dal suocero, Nicola Antonelli di Bari, che nutriva rancore contro il genero, perchè non lo lasciava più fare liberamente nella fabbrica.

Il vecchio tristo e feroce si diede alla fuga.

Mercati d'oggi

Cereali		*all'Ettolitro*
Granoturco	»	10.50 a 12.40
Sorgorosso	»	7.— a 7.50
Segala	»	13.50 a 13.75
Cinquantino	»	10.— a 10.15
Frutta		*al Chilogramma*
Castagne	»	» 11 a 16

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Dichiarazione

Il sig. Annibale Moretti fu Luigi di Gradisca di Sedegliano ritenendo pagabile in Udine una sua accettazione di lire 200 scadente il 30 settembre u. s., fece deposito alcuni giorni innanzi la scadenza della somma predetta, che la Banca accettò solo in quanto essa era indotta a ritenere che la cambiale in parola fosse domiciliata come sopra. Ad insaputa del sig. Moretti l'effetto venne domiciliato in Codroipo ove per mancanza di pagamento fu levato regolare protesto. Da quanto sopra si rileva facilmente che tale protesto è dovuto ad un malinteso soltanto e che non può quindi in alcun modo influire sul buon credito del sig. Moretti.

Tanto per la verità.

Banca di Udine
La Direzione

Giornale di Udine (58)

FIOR DI GIGLIO

ROMANZO

Poco dopo però, il pensiero del pericolo che correva il suo bimbo nella capanna di Beppe fu così forte che ella più non ragionando, vinta dal terrore, si slanciò per le scale, corse al cancello e s'avviò gridando:

— Il mio bambino! salvate il mio bambino!

Giacomo era pure nella via, ed aveva già pensato se il suo dovere era quello di salvare la innocente creaturina, e sfidando ogni pericolo si preparava a correre verso il vulcano.

Nel vedere la sua padroncina così sconvolta e atterrita, non ebbe il coraggio di fermarla, ma le gridò con voce commossa:

— Aspettatemi, io vi accompagnerò. Non fuggite così. Faremo a tempo.

Mignonetta non lo ascoltò neppure, forse nemmeno lo intese, perchè in pochi istanti scomparve nelle ombre della via.

Le gambe del povero vecchio non potevano tenerle dietro, e quindi dovette rassegnarsi a seguirla, ma molto da lontano.

XXXII.

L'eruzione aveva raggiunto il suo massimo, ed era così spaventevole e desolante, quale da molti anni non si era veduta. Pareva che il terribile vulcano avesse ripreso la forza antica, quella forza che distrusse Ercolano e Pompei.

La lava che precipitava dall'alto invadeva i terreni coltivati, bruciando, annientando case, capanne, vigneti.

Era uno spettacolo che serrava il cuore.

Il sindaco don Giovanni Radi, accompagnato da Ugo, ritornato da poco dalla guerra, e seguito da altri amici, si avviò per prestare soccorso ai fuggiaschi ed ordinare lo sgombero delle case più minacciate.

Nello stesso tempo che Mignonetta usciva da casa sua fuggendo in cerca del figliolo, quel gruppo di persone che la conoscevano si dirigeva verso la montagna.

Cominciarono tutti a salire coraggiosamente il ripido e cattivo sentiero che portava al monte, seguiti da altra gente e da uomini con torce accese.

Nessuno parlava, compresi dalla pietà per lo squallore e miseria in cui quelle ridenti contrade sarebbero state gettate.

Destava ammirazione il vecchio sindaco del paese, che partecipava alla fatica con straordinario vigore e coraggio.

Ad ogni casetta che incontravano quegli uomini bussavano, entravano, e non si allontanavano, se prima non erano sicuri che gli abitanti di essa fossero o fuggiti o pronti a partire.

Ma ad un dato punto fu loro impossibile di andare più avanti. La strada non proseguiva e bisognava trovare qualche sentiero a caso fra le balze e le roccie.

Da quel sito si mostrava agli sguardi tutta intera la scena terribile della eruzione vulcanica. Don Giovanni, il sindaco, atterrito, si fermò e si strinse il capo tra le mani.

Che fare?

Il calore era soffocante, i piedi posavano sui sassi scottanti, i vapori di zolfo esalanti dal terreno troncavano il respiro.

— Torniamo indietro! disse il sindaco, qui nulla possiamo più fare, l'elemento infernale è scatenato, e non possiamo arrestarlo.

— Poveri noi, che mai siamo dinanzi alle forze della natura! esclamò il segretario ch'era del gruppo.

— Ha ragione il sindaco, disse Guido ch'era pure della compagnia. Qui è un punto pericolosissimo, dobbiamo tornare indietro.

Il dottor Ugo non parlava. Egli non ci teneva più alla vita, dopo gli amari disinganni provati.

Ad un tratto tutti tacquero.

Un'ombra bianca come uno spettro era comparsa e si avanzava lesta per il sentiero.

Quell'ombra era Mignonetta Vetri.

Don Giovanni si slanciò innanzi e le afferrò le mani, ma essa si svincolò e si avviò tra i crepacci dove certamente avrebbe trovata la morte.

— Lasciatemi, lasciatemi! devo salvare mio figlio! gridava ella.

Gli astanti sentivano il cuore fremere nel petto dinanzi tanto dolore.

— Lo salverò io, gridò Ugo, avanzandosi, e voi, disse rivolgendosi, ai compagni, trattenete a forza questa povera donna.

Guido ed il segretario si guardarono intontiti senza spiegarsi nè comprendere come mai Mignonetta Vetri avesse un figliuolo.

Ugo non dette tempo a nessuno di fermarlo, si slanciò fra i dirupi e scomparve.

La povera Mignonetta pareva impazzita, e si dibatteva, ma le mani del sindaco, la stringevano come tenaglie.

Finalmente affranta e spossata, svenne e cadde tra le braccia del sindaco, che s'affrettò, aiutato dai compagni a portarla alla pianura.

—

Sulla montagna, un'ora prima che fosse giunta la comitiva guidata dal sindaco andava rapidamente Adolfo di San Fermo.

Il coraggio, la forza giovanile e un sentimento caldissimo per il suo figliuoletto lo sostenevano.

Accecato dal fumo, estenuato dal calore, Adolfo sentiva che le forze non potevano reggerlo di molto e camminava incontro alla morte nella sola speranza di salvare il suo figliuolo.

Col nome di Mignonetta sulle labbra arrivò correndo e mezzo soffocato alla capanna.

Colà un orrendo spettacolo si presentò ai suoi occhi.

Il piccolo Sergio stretto tra le braccia di Rina giaceva al suolo e d'intorno bruciavano le misere suppellettili.

Ad Adolfo ritornarono le forze. Afferrò in un solo slancio Rina e il bambino e li trasportò entrambi fuori dell'abituro. Ma quivi cadde per non alzarsi mai più.

—

La mattina seguente, quando Mignonetta rinvenne dal lunghissimo svenimento che aveva minacciata quasi la sua vita, ebbe la suprema gioia di stringere al cuore il piccolo Sergio che sorrideva e giocava vicino a lei.

Essa domandò chi lo aveva salvato ed una voce rispose:

— Adolfo di San Fermo.

Chiese notizie di lui, ed allora coloro che le erano vicini abbassarono gli occhi.

— E' morto? domandò Mignonetta.

— Sì, è morto, colpito da una colonna di fuoco, disse Ugo, mestamente.

Mignonetta scoppiò in singhiozzi e disse:

— Dio gli perdoni com'io gli ho perdonato.

E quando venne alla sera il sindaco a chiedere notizie della giovine, ella con le lagrime agli occhi disse:

— Povero Adolfo! Il sacrificio che fece della sua vita per salvare il suo figliuolo gli sarà tenuto in conto lassù.

— Sì, rispose il sindaco, ma se non era Ugo era inutile!

Fu Ugo che raccolse il fanciullo e lo portò insieme a Rina a salvamento.

— Ugo! mormorò Mignonetta tutta confusa. Ugo a cui io feci tanto male! Ugo che trattai tanto da ingrata! Ah io non meritava tanta bontà! E non ho neppur forza di domandare grazia pel passato!

— Egli ti ama sempre, disse il sindaco, e ti redime del tutto, chiedendo in questo momento la tua mano e giurandoti amore per tutta la vita!

— La mia mano! esclamò Mignonetta confusa. Io non sono degna di stringere quella di un onest'uomo.

— Voi siete per me, sempre la Mignonetta del passato, disse il dottore. Il dolore vi ha sublimata. Come per l'indimenticato Sergio anche me siete il candido, il puro Fiore di Giglio.

FINE

Udine, 1906 — Tipografia G. B. Doretti